
Appendix 4

A Barb., Ind. II, no. 3112, fols. 361–385

[fol. 361: *description of the principality of Palestrina, ca. 1629*]

* * *

[362v] In questa piazza ha l'ingresso il Palazzo de Signori il quale [363] ha le sue scale di marmo in quella guisa appunto che ha il Palazzo di Campidoglio.

Salite queste scale si vede un'altra scalinata tutto di marmo dentro il circuito di un gran nicchio in mezzo al quale vi è per di sotto una conserva di acqua con la sua apertura e guarnimento conforme a quello che stà nella Cisterna del Primo cortile del Palazzo Vaticano anzi è più larga e forse più bella.

Nel fine di queste scale si entra nel Palazzo per una porta con suoi conci di marmo quadra dalle bande della quale vi sono due finestre come anco per tutto il resto del nicchio, e scale sudette due altri ordini di finestre.

Entrato nella porta si trova un poco di aditetto con la volta sostenuta da 3 ò 4 colonne.

Dalla banda manca del medesimo adito si entra nella sala dove stà hoggi la Sig^{ra} Principessa e poi di essa sala in una camera, che vada a terminare davanti il circuito del medesimo nicchio.

Doppo detta camera si entra in un'altra che è principio di molte e molte altre a filo che la seguivano al pari per un gran corso di stanze.

Sotto al quale appartamento vi sono altre tante

stantie che servono per la cucina, et altri servitij bassi.

[363v] Sotto al quale, et al piano della detta Piazza della Cortina vi è la cantina con botti grossissime, freschissima con focone da cuocere il morzo et altre commodità.

S'Aggiunge che in mezzo del filo dell'appartamento della Signora Principessa vi è una loggia in mezzo della quale vi stà una fontanella dell'acqua della fonte della Madonna del Trugho soprastante al palazzo che in parte qui si descrive dalla quale fonte l'Inverno solamente deriva l'acqua in diversi altri luoghi del medesimo Palazzo.

E benchè il comodo di questa acqua si restringa al solo tempo del verno, non è per questo suo difetto che non la desse anco la state e tutto il resto dell'Anno, ma perchè è ripiena del tartaro la forma che la conduce non si è perciò visto che in altro tempo vi sia l'acqua. Questa forma con pochissima spesa si accomodarebbe anzi dentro la medesima e si potrebbe introdurre un buon capo d'acqua da derivarsi da un'altra fonte che è nel monte di Pelestrina vicino alla Rocca, ma però poco fuori di essa, chiamata formale di Stefano.

Tornando hora al Palazzo al pari dell'appartamento della sudetta signora Principessa, vi è un pochino di giardinetto, con una casa contigua che par è delli sig^{ri}.

Nella sala del medesimo appartamento vi è la

Capella da celebrare la messa.

[364] Sopra a questo piano delle Camere della medesima Sig^{ra} Principessa vi è l'appartamento simile dove stà il sig^r Principe e dove ogni giorno almeno una volta dà audienza a Vassalli, i quali però non resta d'intendere anco in altre occasioni.

A mezzo del quale appartamento appunto sopra la loggia detta poco fa essere nelle camere della Signora con la fontana vi è un'altra sala che chiamano la sala secreta dipinta, come anco sono dipinte l'altre due cioè dell'appartamento della Signora e Sig^r Principe et doppo essa altre stantie e Camere e finestre, che guardando a mezzo giorno, come anco quelle dell'appartamento della Signora e della cucina sudetta fanno bellissima vista per vedere verso mezzogiorno oltre tutto il territorio di Pelestrina che li è in faccia un'infinità di mare, Montefortino, Lugnano, la Colonna, Rocca Priora, Monte di Compatri, la Selva dell'Agliaro. Da Levante fanno vedere Segni, Valmontone, Cavi, Pagliano, Anagni, Fiorentino, et innumerabili paesi, e luoghi, e da Ponente mostrano Roma, e tutta questa marina che dopo di essa si scorge.

In questo stesso appartamento Il Sig^r Principe d'hoggi della parte di dietro ci ha cresciuta un poco di galleria, che come hà l'ingresso dalla prima camera del signore così v'è a terminare nella sudetta sala secreta [364v] et avanti a questa galleria vi è un poco di piano scoperto et in fine di esso vi è un portone che guarda verso Ponente e così verso Roma per il quale si può entrare con la carrozza e levar li signori dalle loro stanze senza sottoporsi ad altro cielo che a quello della medesima carrozza tanto è commoda la strada per andare alla detta galleria.

Per entrare a questo appartamento del signore, oltre al descritto adito del detto portone, vi è il suo ordinario che comincia in quell'andito che di sopra si desse essere avanti la sala dell'appartamento della signora salendosi per un'altra scala, che termina con il nicchio sudetto al pari di questo appartamento del Sig^r Principe, avanti alla cui sala vi è una loggia con colonne scoperta

dalle bande in poi, che sopra di lei, vi è una Camera della medesima grandezza della loggia coperta mà inhabitata dove li piccioni salvatici, vi hanno fatto molti nidi.

La metà del Palazzo stà come si è detto l'altra parte hà l'ingresso parimente della scala del nicchio, dove è la cisterna, hà anco la sua sala al pari di quella dell'appartamento della Signora, con le sue camere al pari, mà però non tante, per essere il Palazzo vecchio de signori il quale non è stato mai cresciuto, come è stato fatto dell'altra metà già di sopra disignata, ma può [365] ben crescerci, con non molta spesa.

Sopra questo appartamento al pari di quello del Sig^r Principe ve n'è un'altro con la sua sala nell'istessa forma di quello del Sig^r Principe, mà un poco meno di camere per la ragione detta, che però ancor si veggono in esso le finestre di marmo fatte a croce all'antica.

Sotto a questi due appartamenti vi sono le prigghione che vanno al paro dell'appartamento dell'altra metà del Palazzo, che si disse servire per cucina e poco delà mà però attaccato, e non sotto al Palazzo vi è il luogo dove rende audienza il governatore, e dove risiede per sua habitazione il Cancelliere della Corte secolare.

Vi è da questa parte anco l'ingresso per un'altro portone verso levante, mà rare volte per esso si entra.

Dietro a questa stessa parte di Palazzo vi sono diverse stantie, che servono per la fameglia, guardarobba et altro, e nel medesimo sito, vi è un poco di cortiletto nel quale la state li signori per trattenimento giocano alla palla, senza che dal sole venghino offesi.

Tutto dunque il Palazzo così brevemente descritto guarda davanti a mezzo giorno, con tre ordini di finestre [365v] in molta quantità da man dritta, e ponente Roma e da man sinistra vede la parte di levante come s'è detto.

* * *

Poco discosto da questo convento [San Francesco delli Padri Zoccolanti], mà però prima di capitarvi si trova un'accasamento, che serve di

fenile e stalla per li Cavalli delli Signori, capace di molti cavalli e fieno rispettivamente.¹

* * *

[383v] Il Palazzo del Vescovo sotto sue viscere haveva già il famoso musaico poco fà spicconato con molto disgusto di tutti li Cittadini.

* * *

Et in questa strada che va a terminare alla detta porta di San Martino li signori ci hanno un habitatione che chiamano il Palazzetto il quale per l'ordinario serve di habitatione alli Signori Cardinali Vescovi quando vanno a Pelestrina per esercitar l'ufficio di Pastore non servendo loro il lor Palazzo episcopale sopradetto con tanta commodità come questo havendo a sufficienza delle Camere, sale, cantina, e stalla, con buona prospettiva di finestre che riguardano verso detta strada, e dall'altra parte verso mezzogiorno tutta la Campagna di Pelestrina, con quanto si disse di sopra godersi dal Palazzo principale de Signori.

Anzi questo Palazzetto hà il suo giardino di 4 piani assai capaci et in esso si puo introdur l'acqua della botte della fontana del Borgo sudetta la qual commodità [384] monta al Palazzo già meliorato.

* * *

[to fol. 385]

[371] Palestrina . . . venduto li 16 del Genaro 1630 dal Prencipe di detta Città al Don Carlo Barberini mediante la persona del Sig^r Don Taddeo suo figliolo . . .

[372] Breve, e succincta Relatione di Pelestrina, et altri beni comprati dall'Ecc^{mo} Sig^r Don Carlo Barberino, fatta dal Sig. Gio. Battista Scanarolio

per sua memoria quando n'è andato à pigliare il Possesso.

* * *

Il Palazzo del Padrone fabricato nella Cima della medesima Città, sopra l'antica struttura del Tempio della Fortuna, con due Appartamenti nobili al terzo Piano, uno nell'ingresso à mano manca, che chiamano il Vecchio, che hà la Sala e tre Stanze, et è voltato à Levante, e mezzo giorno; l'altro, ch'è nuovo à mano dritta, con Sala, et Sei, ò Sette stanze divisibili commodamente da una Galleria voltate à mezzo giorno, e Ponente con la Tramontana nel modo, che viene alla Città nella quale [372v] spira di traverso, et il marino non là offende per essere impedito dalle Montagne di Rocca de Massimi, Montefortino, et altri.

Nell'ingresso al 2° piano à mano manca sotto l'Appartamento vecchio vi è un altro simile appartamento da potersi anco habitare da Padroni e sotto all'Appartamento nuovo ve n'è uno bonissimo, che si habitava commodamente dalla Principessa, Duchessa, e loro famiglie.

Vi sono poi al primo Piano per i Servitij bassi buone commodità di Cucine, Dispense, Tinelli, et altro, e Sotto Cantina Grande.

In oltre vi sono Stalle due, una per 50., l'altra per 25. cavalli con fenile sopra, e separate dal Palazzo.

Non vi è habitatione per il Governatore, nè per la Corte, et le prigioni sono mal ridotte, e poste sotto l'Appartamento vecchio sudetto.

Vi è poi un Casino, che chiamano il Palazzetto nella parte ch'è in piano della Città, con un Giardino nobile, e grande, capace di ricevere ogni sorte di delizie.

* * *

[to fol. 374]

Notes

Introduction

1. Jean Delumeau, *Vie économique et sociale de Rome dans la seconde moitié du XVIe siècle* (Bibliothèque des Ecoles françaises d'Athènes et de Rome, 184), 2 vols., Paris, 1957-59, 446.
2. Delumeau, *Vie économique*, 378–80.
3. Virgilio Spada, in 1657, clearly saw that comparisons among various architects' solutions to a given problem would reveal the respective merits of the designers; see Joseph Connors, "Virgilio Spada's Defence of Borromini," *Burlington Magazine* 131, no. 1031 (February 1989), 76–90, esp. 82 and n. 30, and 87.

I. The Apartment

1. The handbooks of etiquette and household management discussed below, nn. 3, 4, 6, 7 (chap. 1), make clear that the cardinal is the model, through their terminology and their specific prescriptions; lesser persons in the Roman hierarchy define their positions in relation to his.
2. For an illuminating discussion of the character and the roles of diplomatic ceremonial in early modern Europe, see William Roosen, "Early Modern Diplomatic Ceremonial: A Systems Approach," *Journal of Modern History* 52, no. 3 (September 1980), 452–76.
3. Francesco Sestini da Bibbiena, *Il maestro di camera*, Florence, 1621; 2d ed., "di nuovo ricorretto secondo il Ceremoniale Romano," Viterbo, 1639; and subsequent editions in 1660, 1662, 1664, 1671, 1698, and 1699. I cite the edition of 1621 unless otherwise noted.

Girolamo Lunadoro, *Relatione della Corte di Roma, e de' riti da osservarsi in essa* . . . , n.p., 1635, is concerned primarily with the papal court but describes the etiquette of cardinals, pp. 49–69. According to the dedication to Cardinal Medici and the preface, the book was written eighteen years earlier [1617], at the request of his mother the Grand Duch-

- ess of Tuscany, on the occasion of his first going to Rome as cardinal; it had circulated in manuscript and had been partially published by someone else under the title *Maestro di camera*, but it was finally being published under the name of its rightful author. Extensive differences in presentation preclude the possibility that Sestini's volume was the illegitimate publication of Lunadoro's work. Once published, it enjoyed great popularity and many subsequent editions, with revisions.
4. F. Tantouche, *Traicte de tout ce qui s'observe en la cour de Rome, Tant par nostre saint Père, que par Messeigneurs les Illustrissimes Cardinaux*, Paris, 1623, 5 (cf. Roosen, "Ceremonial," 465); and 23, "Si le nouveau Cardinal est plus ancien que le nepveu du Pape, (comme par exemple le Cardinal de la Valette plus ancien que le Cardinal Ludovisio,) estant sortis de l'appartement du neveu, le Cardinal de la Valette precedera comme plus ancien Cardinal . . ."; similarities between Sestini's and Tantouche's texts would seem to be due to each author's desire to give an accurate description of the same etiquette and not to any dependence of one on the other.
 5. Cesare Magalotti and Cassiano dal Pozzo were in Cardinal Francesco Barberini's entourage when he went to France as legate *à latere* in 1625, and both prepared journals of the voyage, in which they recorded details of the cardinal's formal encounters with his French hosts and callers; Barb. lat. 5688 is the journal of Cassiano dal Pozzo, and Barb. lat. 5686 is by Cesare Magalotti. Cassiano dal Pozzo also accompanied Francesco Barberini on his trip to Spain as cardinal legate in 1626 and recorded the details of etiquette observed in the paying and receiving of calls in his diary of that voyage, Barb. lat. 5689, *passim*. See below, nn. 50, 51, 52 (chap. 1).
 6. Gregorio Leti, *Itinerari della corte di Roma ò vero teatro storico, cronologico, e politico della sede apostolica* . . . , Valence, 1675, following Sestini very closely in many passages. For Leti's career and controversial writings, see Luigi